la Repubblica

Quotidiano

TEATRO STABILE TORINO

Data 22-05-2016
Pagina 50
Foglio 1

RECENSIONI TEATRO

DA BARICCO

LE FOLLI CASCATE DEL NIAGARA

Smith&Wesson regia di G. Vacis in tournée

Un po' marginale rispetto alla produzione letteraria, il teatro di Alessandro Baricco, dal monologo di Novecento alla rilettura dell'eroe classico Palamede, è storia di persone unite dai casi più diversi in un mosaico che di volta in volta è storico, filosofico o epico. *Smith & Wesson* non è da meno. Scritto e pubblicato (da Feltrinelli) nel 2014, con l'andamento del conversare brillante, ironico, vivace dello scrittore, ci porta vicino alle cascate del Niagara dove stanno accampati due uomini stravaganti, borderline, Tom Smith (in scena Natalino Balasso) e Jerry Wesson (Fausto Russo Alesi). Il primo è un geniale inventore, ricercato in vari Stati dell'Unione per motivi fiscali, il secondo, conoscitore delle cascate, è un pescatore che raccoglie i corpi di quelli che ci finiscono dentro. Li va a trovare Rachel, giovane giornalista e sognatrice. E quello che sogna è insieme astruso e magnifico: l'idea è di fare un grande scoop gettandosi dalle cascate del Niagara dentro una botte e uscirne viva grazie alle macchinerie e alle conoscenze acquatiche dei due matti Smith e Wesson. Il 21 giugno del 1902 si compie l'impresa fatta di "immaginazione, follia e talento" per dirla con la signora Higgins (Mariella Fabbris) il personaggio che vede e commenta. Nello spettacolo del Teatro Stabile del Veneto e del Teatro Stabile di Torino, la scena di Roberto Tarasco è una struttura di tubi a forma di cubo che diventa baracca, rifugio, alla fine perfino circo e con i video e i suoni ricrea l'atmosfera delle celebri cascate. Il regista Gabriele Vacis si è limitato a illustrare con delicata ironia una storia che pure è crudele perchè si gioca tranquillamente con la morte. Specie il personaggio di Rachel: ci si sarebbe aspettati un po' più inquieta, mentre Camilla Nigro la caratterizza un po' troppo sentimentalmente. Va da sé che le due parti più belle sono quelle di Smith e Wesson, forse più riflessive e meno deboli nell'incapacità di consumare le loro illusioni, rispetto a come le vediamo in scena, Smith con la naturalezza sarcastica di Balasso e Wesson con l'allegria un po' burbera di Russo Alesi. In fondo, come tutti i personaggi della storia, anche loro provano a ricostruire il senso della loro vita. E il bello è che non ci riescono. *(anna bandettini)*

IN COPPIA

LA STORIA SURREALE DI JOHN E JOE

"John e Joe" Roma, Piccolo Eliseo fino al 29 maggio

Agota Kristof scrisse negli anni 70 uno sketch lungo, surreale e a puntate, *John e Joe*, nel quale due nullatenenti parodiavano un'escalation dell'economia mondiale. Tutto inizia con dialoghi beckettiani (o alla Totò e Peppino) al bar, conditi da inanità proletaria, poi scoppia una guerra tra poveri grazie all'arricchimento di uno dei due amici con un biglietto della lotteria dell'altro (c'è un'eco di *Non ti pago* di Eduardo), il diverbio che ne consegue causa un arresto, e l'uomo a piede libero spende e spande, ma paga la cauzione per tornare alle chiacchiere complici con l'altro, a un livello di rozzo benessere. La regia di Valerio Binasco dirige il lavoro di Teatro Due/PopShakespKompany come una bella clownerie umana e umoristica, e Nicola Pannelli (il più trafficante) e Sergio Romano (il supposto ingenuo) danno vita a una mimetica coppia lieve, gran metafora degli arrampicatori. *(rodolfo di giammarco)*

Codice abbonamento: 124691

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.